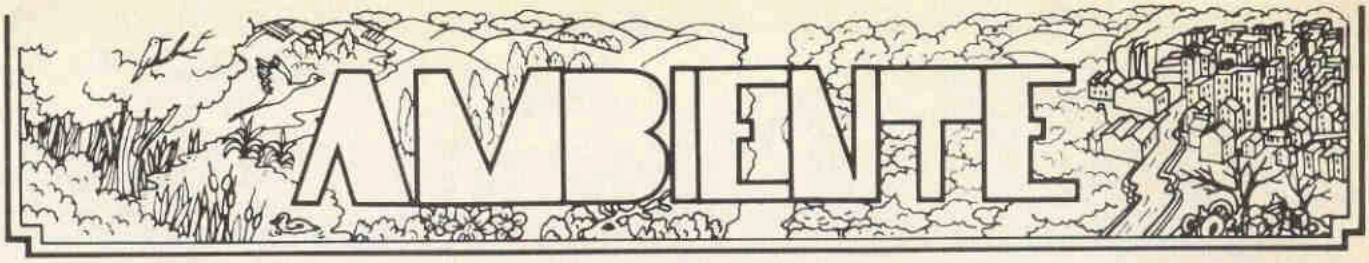
G.Grazzini (Cassandra '80) **Riflettendo sulle crociate** Confrontarci n.18, 1983, p.4, Firenze



Non solo nel Medioevo?

Riflettendo sulle crociate

Un parallelo fra crociate e alcuni aspetti dell'odierna politica economica, a cura del gruppo «Cassandra '80»

Gli ingredienti allora .....

Se la mia scarsa cultura storica non mi inganna, per essere realizzate, le crociate dovettero trovare alcune idee, base, già diffuse nella società.

La fede delle masse in un sapere superiore manifestantesi attraverso la parola dei capi.

L'obbiettivo: un lontano paese conosciuto solo attraverso racconti immaginifici.

L'interesse di tutto il mondo occidentale di rompere il dominio saraceno dei mari ed aprire le vie commerciali con l'Oriente. La mistificazione: sulle, spesso presunte, atrocità compiute ai danni dei pellegrini ai luoghi Santi.

Gli infedeli: qualcuno che fosse abbastanza diverso, ma non troppo, da potergli affibbiare la parte del cattivo.

L'ignoranza o l'incuranza del diritto di occupare e vivere sulla terra dei padri.

..... e oggi.

Con tutte le lamentele e le inchieste (1) che riferiscono sul calo della fede nella società italiana, sembrerebbe impossibile trovare il primo degli «ingredienti» citati, si dimentica però che solitamente ci si rifesce alla fede Cattolica. Quante altre fedi «laiche» esistono? Si dimentica i fanatici che uccidono e si fanno uccidere per opposte fedi politiche, o la fede nel Grande Paese, USA o URSS non fa differenza. Soprattutto si dimentica la più diffusa, quella nella scienza; prima o poi essa risolverà ogni problema, attraverso qualche nuovo miracolo scientifico, con buona pace della contraddizione.

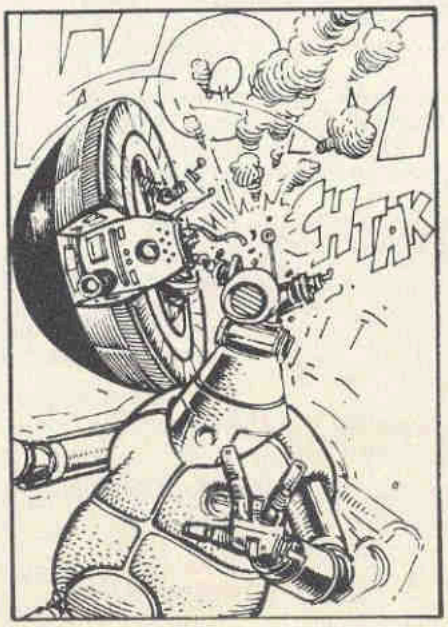
Come obbiettivo c'è lo sviluppo, mito incrollabile, divinità nutrita dei riti consumistici, chimerica cornucopia che dovrebbe dissolvere ogni diseguaglianza nell'abbondanza.

Che tacciano le cassandre ecologiste (2) e no (3,4) che gridano nel deserto l'impossibilità di questo mito!

I capi lo propongono, nessuno escluso, con abbondanza di dati, traendo esempio dai paesi più sviluppati (ma a spese di chi?); perché non credergli?

Per l'interesse poi, la società ne è intessuta, anzi esso ne è divenuto la base: è articolo di fede, capitalista questa volta, che l'interesse dei singoli coincida con quello della società (4).

Senza toccare il diritto dei popoli, che in un mondo diviso in blocchi fa la parte del manzoniano vaso di coccio, basta pensare agli anni necessari per essere processati (caso 7 aprile), alla nullità del cittadino nei confronti degli Enti pubblici, alla conseguente diffusione della pratica della raccomandazione in quella che dovrebbe essere la patria del diritto.



Drogati, meridionali, negri, sarebbero più che sufficienti come infedeli, ma per certi ministri occorrerebbe includervi anche coloro che hanno avuto, non solo hanno, idee un po' troppo di sinistra (5).

Un caso concreto.

Come tutte le crociate che si rispettino, anche quelle odierne devono svilupparsi nel tempo; c'è una campagna, ormai più che ventennale e che coinvolge tutto il mondo industrializzato, a favore delle centrali nucleari.

Fede: a tutt'oggi nessuno ha proposto soluzioni attuabili per lo smaltimento delle scorie e delle stesse centrali, una volta raggiunta la morte impiantistica. Le une e le altre andranno comunque isolate e sorvegliate per centinaia, quando non per migliaia di anni; da chi? solo l'impero romano è durato circa un millennio, ma non certo con le garanzie di stabilità che sarebbero richieste dal compito. Gli esperti, novelli sacerdoti, rispondono che la scienza troverà (futuro) la soluzione. Intanto, dato che il volume delle scorie è ridotto, c'è chi le scarica in quella grande pattumiera che è il mare (Inghilterra, Francia, Olanda), chi le seppellisce in cave (Germania) o nelle regioni sottosviluppate (Italia, in Basilicata).

Obbiettivo: al solito è lo sviluppo, l'uscire dalla «crisi», riproponendo vetusti ed irrealistici ritmi di crescita (6).

L'interesse: è quello di tutti i gruppi di pressione, internazionali, ma soprattutto italiani. Industrie di «punta», come vengono definite, per lo più già finanziate dallo Stato e che chiedono allo Stato di farle sopravvivere con nuove ordinazioni. (7). Si trovano così ad ope-

rare in condizioni privilegiate: assenza di concorrenza, sicurezza dell'ordine e dei pagamenti, copertura sicura degli eventuali aumenti di costo. E per ottenere questo si minaccia lo spettro della disoccupazione e della recessione.

La mistificazione. Non consiste tanto nel prevedere tassi di crescita dei consumi fin troppo elevati, ma nel cercare di convincere che tale crescita è dovuta alla richiesta dei singoli, dei consumi domestici. Come se le famiglie italiane, ormai quasi tutte collegate alla rete elettrica e fornite di elettrodomestici (8), avessero bisogno di 2 lavatrici, due frigoriferi e così via; e se anche la gente si vuol lavare i denti con lo spazzolino elettrico (9) non gli serve per questo la centrale nucleare, o forse si può anche convincere, con minor investimento, ad usarne uno manuale.

Già, perché si parla solo di energia elettrica, non del restante 90% del consumo energetico nazionale. (10)

Perché non si dice che la maggior produzione e forse minor costo di questa forma di energia, servirebbe alle industrie per non convertire vecchi impianti energivori, o, al contrario per introdurre sistemi automatizzati, altrettanto energivori, ma esenti da scioperi? (11)

E *gli infedeli*? Ci sono: antinucleari, ecologisti, verdi.

Diritto. Chi ha avuto occasione di ascoltare il rappresentante degli Indiani d'America (13), ha sentito storie di sottosviluppo, di spoliazione delle terre delle riserve, ultime «oasi», maledettamente ricche di petrolio, carbone, uranio. Per quest'ultimo ha anche udito come non si rispettino norme di igiene sanitaria, come in miniera si mandi soprattutto pellerossa, con la carota degli stpiendi, lauti per loro che hanno sentito il bastone della disoccupazione. La radioattività è bassa, ma diffusa dalle polveri e non solo in miniera. La mortalità è più alta che nelle normali attività estrattive, ma non superiore a quella delle miniere di carbone in galleria; eppoi sono indiani, come in Sud-Africa negri, in Belgio italiani, turchi, greci.

Le scorie si possono sempre seppellire in zone dove vivono solo indigeni, come in Australia (13), e forse anche da noi.

Le centrali sorgeranno sempre su terreni espropriati in zone a scarso sviluppo economico, poiché sono più scarsamente popolate e quindi presentano rischi minori; aiutiamoli mandandoli via.

Questo riguarda il presente; hanno diritti le generazioni future? Con quale presunzione una maggioranza odierna toglie ad una maggioranza futura, per sempre in termini umani, la fruibilità di relativamente limitate aree di territorio?

Dunque, abbasso le crociate. Se le popolazioni vorranno scegliere lo sviluppo nucleare, che possano farlo al di fuori di fedi «laiche» e relativi sacerdoti, senza terrore da black-out o da crisi, ma con cognizione di tutti i pro e contro insiti nella scelta.

Cassandra '80

(1) I giovani e la religione - Panorama 15/2/'82, pag. 49

(2) *H.E.Daly - Lo stato stazionario* - Sansoni editore, Firenze 1981

(3) *F. Hirsch - I limiti sociali allo sviluppo* - Bompiani, Milano 1981.

(4) *O. Giarini - Dialogo sulla ricchezza e il benessere* - Rapporto al Club di Roma, EST Mondadori, Milano, 1981.

(5) Attacco del ministro La Malfa alla UIL sul caso Scricciolo.

(6) Il tasso di crescita medio è stato circa il 3% per tutto il periodo della rivoluzione industriale e di circa il 6% dopo la seconda guerra mondiale (4, pag. 95).

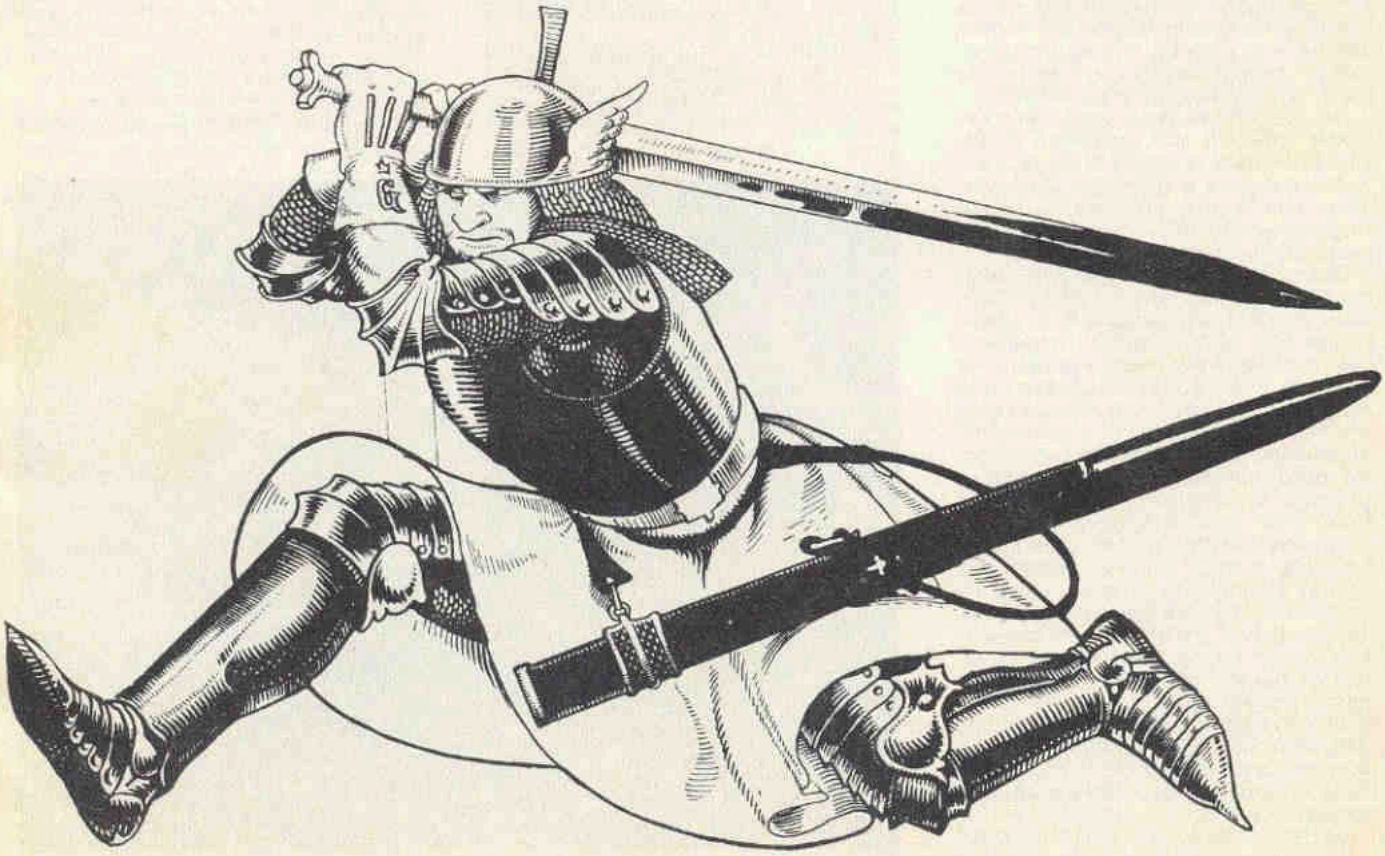
(7) Per la struttura industriale italiana impegnata nel settore nucleare, si veda *C. De Nard et al. - L'industria nucleare: struttura, produzione e ricerca* - Sapere, n° 810, 1978.
Per la gestione «privata» delle imprese pubbliche, se non bastano gli scandali quotidiani, si veda *G. Galli, A. Nannei - Il capitalismo assistenziale* - Sugarco Edizioni, Milano, 1976.

(8) Poiché il numero delle famiglie secondo il censimento '81 è di 18.536.572 mentre le utenze domestiche servite alla fine del '78 solo dall'Enel erano 17.826.470, risulta una copertura del 96% (*L'Elettrotecnica* n° 1, 1980). Si consideri che il frigorifero è ormai tra i beni non pignorabili. Dalla fonte citata risulta poi che le utenze domestiche assorbono il 23% di tutto il fatturato nazionale.

(9) Da una intervista nel servizio RAI «Al lume di carbone» febbraio 1982.

(10) Per un quadro accurato dei fabbisogni energetici nazionali, *G. Altieri - Risparmio e fabbisogno energetico* - Editrice Sindacale Italiana, Roma, dicembre 1980.

(11) Tra i motivi del riapparire dei dividendi in Borsa, l'articolo su *L'Espresso* del 7 marzo 1982 pag. 170, cita i «robusti tagli all'occupazione».

(12) *B. Commoner - La povertà del potere* - Garzanti 1976, pagg. 208 e seguenti.

(13) Conferenza tenuta presso l'Istituto Stensen il 18 giugno 1980, ore 21.